

REV./ Rev.	STATO/ Status	DESCRIZIONE / Description	DATA/ Date	VERIFICATO/ Checked by	APPROVATO/ Approved by
0	FUS	PRIMA EMISSIONE / First Issue	10/09/19	R.Bogge	L.Formentini

COMMITTENTE / Client



PB00SU3E001

**ALLEGATO 1**  
**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**  
**QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**


**Sersys Ambiente Srl**

 Sede legale  
 Via Acqui, 86  
 10098 Rivoli (TO)  
 Tel. +39 011 9513 901

000081/2019/SER/EO/CPA	0	PRIMA EMISSIONE / First Issue	19/07/2019	M. MOIOLA	M. SCARRONE	M. SCARRONE
PROT./ Prot.	REV./ Rev.	DESCRIZIONE / Description	DATA / Date	ELABORATO / Prepared by	VERIFICATO / Checked by	APPROVATO/ Approved by

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

<b>1</b>	<b>II_QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO .....</b>	<b>3</b>
<b>2.1</b>	<b>PIANIFICAZIONE IN AMBITO ENERGETICO .....</b>	<b>3</b>
2.1.1	<i>Strategia Energetica Nazionale (SEN2017).....</i>	<i>3</i>
2.1.2	<i>Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).....</i>	<i>4</i>
2.1.3	<i>Piano d'azione per l'Energia Sostenibile della Provincia di Torino .....</i>	<i>7</i>
<b>2.2</b>	<b>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PAESAGGISTICA.....</b>	<b>8</b>
2.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale (PTR).....</i>	<i>8</i>
2.2.2	<i>Piano Paesaggistico Regionale (PPR) .....</i>	<i>9</i>
2.2.3	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 .....</i>	<i>10</i>
<b>2.3</b>	<b>QUALITA DELL'ARIA .....</b>	<b>14</b>
2.3.1	<i>Piano Qualità dell'aria Regionale (PRQA) .....</i>	<i>14</i>
<b>2.4</b>	<b>GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE.....</b>	<b>17</b>
2.4.1	<i>Piano Tutela delle Acque (PTA) .....</i>	<i>17</i>
2.4.2	<i>Piano di Bacino Idrografico del fiume Po .....</i>	<i>19</i>
<b>2.5</b>	<b>PIANIFICAZIONE LOCALE .....</b>	<b>22</b>
2.5.1	<i>Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Torino .....</i>	<i>22</i>
<b>3</b>	<b>QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI RELAZIONE DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI .....</b>	<b>22</b>

## 1 II\_QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Quadro di Riferimento Programmatico evidenzia e verifica il complesso di relazioni tra il progetto di modifica, gli atti della pianificazione e della programmazione territoriale e settoriale vigenti, nonché gli eventuali vincoli esistenti.

A tale proposito saranno analizzati:

- i programmi sovranazionali e nazionali, tenendo in considerazione sia i provvedimenti generali di carattere ambientale, sia i riferimenti programmatici concernenti specificatamente il settore energetico;
- i piani ed i programmi di settore e le problematiche ambientali più direttamente attinenti le opere in progetto;
- i vincoli territoriali e ambientali nonché i piani territoriali e urbanistici che riguardano l'ambito considerato.

## 2 PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

### 2.1 Pianificazione in Ambito Energetico

#### 2.1.1 Strategia Energetica Nazionale (SEN2017)

Con Decreto Ministeriale del 10 novembre 2017 è stato adottato il documento di Strategia Energetica Nazionale (di seguito SEN), che aggiorna la SEN stessa ma risalente al 2013. Il nuovo documento ha l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più competitivo continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo, più sostenibile e più sicuro.

In coerenza con i macro-obiettivi già identificati nella SEN 2013, la nuova SEN 2017 si è posta tre macro-obiettivi per traguardare una crescita economica sostenibile:

- migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e costo dell'energia rispetto alla UE e assicurando che la transizione energetica di più lungo periodo (2030-2050) non comprometta il sistema industriale italiano ed europeo a favore di quello extra-UE;
- continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità e sicurezza dei sistemi e delle infrastrutture;
- traguardare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, con un'ottica ai futuri traguardi stabiliti nella COP21 e in piena sinergia con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Le priorità d'azione attraverso cui rendere possibile il raggiungimento dei suddetti macro-obiettivi sono riconducibili:

- allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- al miglioramento dell'efficienza energetica;
- alla sicurezza energetica;
- alla competitività dei mercati energetici;
- all'accelerazione della de-carbonizzazione del sistema;
- allo sviluppo della tecnologia, ricerca e innovazione.

I nuovi obiettivi comunitari di efficienza al 2030 fatti propri dalla SEN 2017, vedono la proposta del mantenimento del regime obbligatorio per l'efficienza energetica, con l'1,5% di risparmio annuo da politiche attive per ogni Stato membro nel periodo 2021-2030. La SEN si pone, inoltre, l'obiettivo di raggiungere per l'Italia la quota del 28% di fonti energetiche rinnovabili sui consumi finali lordi. Per quanto riguarda le emissioni gas serra, la SEN converge verso la proposta della Commissione di una riduzione del 33% dei settori non-ETS per l'Italia rispetto ai livelli 2005.

### 2.1.2 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

La Regione Piemonte è dotata di un Piano Energetico Ambientale Regionale (di seguito PEAR), adottato con D.G.R. n. 36-8090 del 14.12.2018. A livello regionale, anche in considerazione del carattere trasversale della tematica energetica, assume rilievo, per la correlazione con la stessa, il Piano Regionale della Qualità dell'Aria, importante strumento di programmazione alla luce della procedura di infrazione comunitaria aperta nel giugno 2016 nei confronti dell'Italia per le emissioni di PM10, le polveri sottili e ultrasottili. A tale proposito, va evidenziato che le misure legislative e amministrative finora adottate dall'Italia non sono bastate a risolvere il problema. Tale aspetto verrà trattato comunque nel par. 2.3 del presente documento.

La nuova pianificazione energetica ambientale è finalizzata al conseguimento degli obiettivi della Strategia europea al 2020 e 2030, in coordinamento con le altre programmazioni regionali. In questo modo si intende anche sostenere e promuovere una filiera industriale e di ricerca che presenta grandi opportunità di crescita.

Gli obiettivi a livello piemontese sono:

- riduzione del 30% del consumo energetico entro il 2030, raggiungibile con una serie di interventi che coinvolgano tutti i settori di attività e in particolare i più "energivori", ovvero civile e trasporti;
- aumento al 27,6% della quota di consumi finali soddisfatti con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Dal PEAR si evince come la Regione Piemonte, fino ad oggi, ha promosso lo sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili attraverso diversi strumenti, quali:

- **il sostegno economico alla realizzazione e all'esercizio di impianti alimentati a fonte rinnovabile, impianti cogenerativi e reti di teleriscaldamento;**
- gli accordi di programma cofinanziati con altri enti e soggetti coinvolti nella promozione delle fonti energetiche rinnovabili;
- l'adozione di strumenti normativi che hanno portato a dettare una disciplina per le aree inidonee (in particolare all'installazione di impianti fotovoltaici a terra e all'installazione di impianti a biomasse/biogas) in attuazione del D.M. 10 settembre 2010;
- la definizione di linee guida procedurali per uniformare le procedure di rilascio delle autorizzazioni da parte delle Province.

Per conseguire queste finalità strategiche il nuovo Piano sceglie di:

- agevolare il trend di crescita delle fonti rinnovabili non caratterizzate da processi di combustione: i settori idroelettrico ed eolico, ad esempio, potranno sostituire parte dell'apporto produttivo delle biomasse solide;
- rafforzare il processo di qualificazione della risorsa forestale locale utilizzata, valorizzando la filiera corta per l'approvvigionamento;
- **sostenere un modello basato su una generazione elettrica caratterizzata dalla presenza di piccoli produttori distribuiti sul territorio regionale, contribuendo a**

**incrementare la produzione da fonti rinnovabili e ridurre la distanza tra produzione e consumo;**

- individuare specifiche azioni innovative di green economy per la produzione e il risparmio di energia, attuando processi sperimentali virtuosi e incrementando la qualificazione professionale delle persone che lavorano nei settori delle energie rinnovabili.

Per quanto attiene alle politiche e alle azioni per la riduzione dei consumi di energia nei diversi settori e comparti, nonché per la progressiva sostituzione di quote sempre maggiori di energia da fonte fossile con quote da fonte rinnovabile, il PEAR riguarda i propri obiettivi opportunamente quantificati, sia in un orizzonte temporale di breve periodo (2020), confrontandosi con un'ipotesi di scenario tendenziale business as usual (BAU), sia di lungo periodo (2030), individuando così le traiettorie verso il conseguimento degli obiettivi correlati ai target in via di conclusiva definizione da parte dell'UE con la revisione al 2030 della Strategia 20-20-20.

Fissato il dato tendenziale di Consumo Interno Lordo (di seguito CIL) al 2030 (scenario di riferimento), pari a 14,2 Mtep, è necessario individuare dapprima il suo valore-obiettivo, calcolato applicando una riduzione del 30% sul dato tendenziale, ottenendo un CIL di circa 9,9 Mtep e successivamente calcolare il Consumo Finale Lordo (di seguito CFL) atteso nello stesso anno.

L'andamento del CFL rispetto al CIL è variato molto negli ultimi quindici anni. In una prima fase, durata fino al 2004, il CIL era decisamente superiore al CFL, con un rapporto tra le due grandezze pari mediamente al 138%. Successivamente i due valori si sono man mano avvicinati. Nella costruzione dello scenario al 2030 si ipotizza pertanto che il rapporto tra il CIL e CFL si riduca ulteriormente in proiezione al 2030, per effetto di:

- **una progressiva diffusione di sistemi di produzione dell'energia con valori di rendimento di trasformazione sempre più elevato;**
- un progressivo incremento delle fonti rinnovabili elettriche in sostituzione delle fonti fossili;
- **una riduzione delle perdite di distribuzione.**

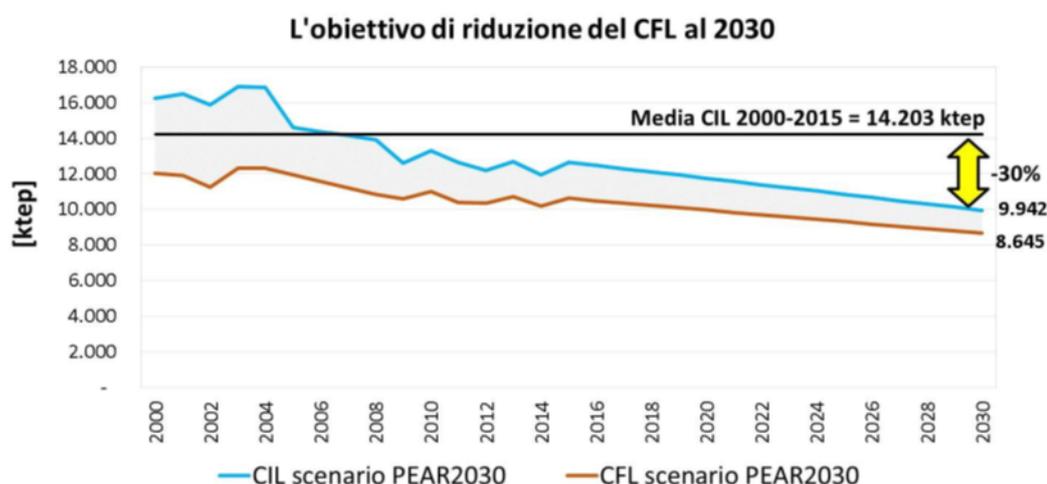


Figura 1: Obiettivo di riduzione del CFL al 2030.

Per quanto riguarda i consumi del settore industriale, al fine di raggiungere il target di Piano, si è ipotizzata una riduzione dei consumi delle imprese “energivore” del 20% e delle altre del 30%. Ciò risulta fattibile anche grazie alla possibilità di attivare finanziamenti sui fondi strutturali, in particolare POR FESR 2014-2020, Asse Prioritario IV - “Energia sostenibile e qualità della vita” – approvato nei contenuti generali e nella dotazione finanziaria con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 922 del 12/02/2015 nella versione trasmessa dalla Regione Piemonte alla Commissione Europea in data 21 novembre 2014. Nel corso della Programmazione dei Fondi strutturali 2007/2013, il bando rivolto all’incentivazione degli interventi nel settore industriale vede la sua prima edizione nel 2008. Tale linea di Incentivazione strategica per il settore viene ripresa nel Piano straordinario per l’occupazione Misura II.8 – Più green nell’edizione 2010. **Esso ha sempre avuto lo scopo di promuovere la razionalizzazione dei consumi energetici, sostenendo la produzione di energia da fonti rinnovabili esclusivamente in associazione ad interventi in efficienza energetica.**

**Gli interventi ammissibili, mirati ad incrementare l’efficienza energetica nelle unità operative delle imprese, e rivolti esclusivamente al ciclo produttivo, dovevano avere una intensità energetica minima ovvero comportare un risparmio annuo di energia primaria pari o superiore a 1,5 kWh per euro investito.**

Nella nuova programmazione, tenendo conto dell’esperienza maturata, la Regione intende favorire la sinergia tra i fondi regionali e quelli nazionali (in particolare Certificati bianchi – D.M. 28.12.2012, Fondo Efficienza energetica –art.15 D.Lgs. 102/2014 e fondo per AUDIT PMI di cui al Decreto del MISE 12 maggio 2015).

Con D.G.R. 29 giugno 2015 n.10-1639 la Regione Piemonte ha approvato il Programma regionale di cofinanziamento a favore dell’efficienza energetica nei cicli e delle strutture produttive in risposta all’Avviso pubblico del Ministero dello Sviluppo Economico finalizzato a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle Piccole Medie Imprese o l’adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell’energia conformi alle norme ISO 50001. Tramite l’attuazione del Programma si intende promuovere misure di efficientamento energetico nelle strutture e nei cicli produttivi attraverso un cofinanziamento a valere sui fondi POR FESR 2014 – 2020 (pari a 51 milioni di euro) e un contributo in conto capitale costituito da fondi ministeriali (pari a 2,388 milioni di euro).

**Gli interventi che maggiormente consentono di risparmiare energia sono quelli di sostituzione o introduzione di un impianto di cogenerazione ad alto rendimento; sebbene si tratti di interventi costosi, mostrano un indice di 5,4 kWh risparmiati e di 1,5 kg di CO<sub>2</sub> risparmiata per ogni euro investito.** Le domande di finanziamento approvate per questo tipo di intervento sono circa il 10% del totale ed hanno eroso circa il 30% del plafond disponibile.

<b>MACRO OBIETTIVI E OBIETTIVI SPECIFICI DEL PEAR</b>	
<b>MACRO-OBIETTIVO</b>	
<b>FAVORIRE LO SVILUPPO DELLE FER, MINIMIZZANDO L'IMPIEGO DI FONTI FOSSILI</b>	
<b>FER 1.1</b>	Incrementare l'utilizzo della risorsa solare a fini termici e per la produzione fotovoltaica sulle coperture degli edifici e sulle superfici impermeabilizzate
<b>FER 1.2</b>	Incrementare la produzione di energia da fonte eolica
<b>FER 1.3</b>	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse solide e favorire l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"
<b>FER 1.4</b>	Favorire la produzione energetica del biometano
<b>FER 1.5</b>	Promuovere lo sviluppo della produzione idroelettrica con attenzione al rapporto costi-benefici
<b>FER 1.6</b>	Incrementare la diffusione della geotermia a bassa entalpia soprattutto con scambio termico con l'acqua di falda
<b>MACRO-OBIETTIVO</b>	
<b>RIDURRE I CONSUMI ENERGETICI NEGLI USI FINALI</b>	
<b>EE 2.1</b>	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, non residenziali di proprietà degli Enti pubblici
<b>EE 2.2</b>	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche ospedaliere-sanitarie
<b>EE 2.3</b>	Favorire la riduzione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare privato
<b>EE 2.4</b>	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive
<b>EE 2.5</b>	Favorire la riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti, favorendo la mobilità sostenibile
<b>MACRO-OBIETTIVO</b>	
<b>FAVORIRE IL POTENZIAMENTO IN CHIAVE SOSTENIBILE DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>	
<b>RE 3.1</b>	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture della Trasmissione (RTN) e Distribuzione elettrica
<b>RE 3.2</b>	Promuovere l'affermazione del modello di sviluppo basato sulla generazione distribuita
<b>RE 3.3</b>	Favorire lo sviluppo delle <i>smart grid</i>
<b>RE 3.4</b>	Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema di trasporto del Gas
<b>RE 3.5</b>	Promuovere la diffusione dei sistemi di teleriscaldamento efficiente nelle aree urbane anche valorizzando il calore prodotto in cogenerazione da impianti alimentati da biomasse e rifiuti già esistenti
<b>MACRO-OBIETTIVO</b>	
<b>PROMUOVERE LA GREEN ECONOMY SUL TERRITORIO PIEMONTESE</b>	
<b>GE 4.1</b>	Favorire lo sviluppo tecnologico di sistemi e componenti <i>clean</i>
<b>GE 4.2</b>	Favorire lo sviluppo delle filiere energetiche locali (agricole, manifatturiere, forestali, edilizia sostenibile)
<b>GE 4.3</b>	Promuovere la predisposizione di progetti di sviluppo territoriale sostenibile
<b>GE 4.4</b>	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico
<b>GE 4.5</b>	Favorire il cambiamento negli acquisti della Pubblica Amministrazione

OBIETTIVI VERTICALI

OBIETTIVI TRASVERSALI

Figura 2: Macro obiettivi e obiettivi specifici del PEAR.

### 2.1.3 Piano d'azione per l'Energia Sostenibile della Provincia di Torino

Il 21 gennaio 2014 è stato approvato dal Consiglio provinciale il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile della Provincia di Torino.

Elaborato nell'ambito del progetto Europeo Cities on Power, cofinanziato dal Programma Europa Centrale, il Piano prende le mosse dall'analisi del contesto energetico che emerge dall'ultimo Rapporto sull'Energia della Provincia di Torino.

Il documento di pianificazione parte da alcune premesse:

- il comparto su cui deve essere rivolta l'attenzione principale è quello edilizio, con particolare riferimento sia al settore residenziale sia a quello pubblico;
- il settore industriale e quello dei trasporti registrano importanti riduzioni dei consumi, superiori alle attese;

- il contributo delle fonti rinnovabili deve essere ulteriormente incentivato, dando tuttavia priorità al contenimento dei consumi finali;
- le reti energetiche (ad esempio il teleriscaldamento e le reti del gas) necessitano sempre più di un livello di governo di area vasta.

Sulla base di tali premesse, gli obiettivi specifici del Piano fissati per il 2020 sono:

- una riduzione dei consumi energetici di circa il 24% rispetto all'andamento tendenziale;
- un contributo delle fonti energetiche rinnovabili negli usi finali di energia variabile tra il 18% e il 21%;
- una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto ai valori del 1990 di circa il 42%.

**La strategia energetica della Provincia include tre elementi fondamentali: sostenibilità, sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività, ed è coerente con gli scenari a lungo termine di decarbonizzazione dell'UE che puntano tutti ad un sostanziale aumento della quota di fonti rinnovabili.** Vi è altresì la necessità di garantire uno sviluppo del potenziale di energia rinnovabile che sia redditizio, in linea con le esigenze interne, la cooperazione internazionale, lo sviluppo della ricerca e la tutela dell'ambiente, ivi compresa la biodiversità di stabilità del sistema e coerente con le altre politiche europee, in particolare la mitigazione degli effetti del Cambiamento Climatico, la promozione del mercato.

## **2.2 Pianificazione territoriale Paesaggistica**

### *2.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)*

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (di seguito PTR).

Il PTR, nel rispondere ai dettami di legge (secondo quanto indicato all'articolo 6 della l.r. 56/77 e s.m.i.), è costituito dai seguenti elaborati:

- la relazione (contenente il quadro strutturale);
- le tavole di piano (in scala 1:250.000 per quelle di progetto e in scala 1:500.000 per quelle analitiche e descrittive);
- le norme di attuazione;
- il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica;
- gli allegati (contenenti le descrizioni, anche analitiche, dei diversi ambiti territoriali e delle politiche in atto nella Regione e nelle diverse Province piemontesi);

che, nel loro insieme, rappresentano i contenuti di analisi e di progetto, con le rispettive regole per l'uso del territorio regionale (anche attraverso la definizione degli indirizzi e delle direttive nei riguardi degli altri enti competenti, in prima istanza le Province) e la redazione e la realizzazione della progettazione locale.

Il PTR, inquadrandosi nel complessivo disegno di costruzione del Quadro di governo del territorio della Regione Piemonte e riconoscendo la pluralità della sua natura, definisce la struttura dell'intero territorio regionale, individua le principali azioni di natura strategica per raggiungere gli obiettivi fissati per la politica regionale e specifica le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento.

Il PTR si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. **Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;**
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. Ricerca, innovazione e transizione economica produttiva;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici.

Il livello di connessione e coordinamento tra PTR e Piano Paesaggistico Regionale (di seguito PPR) si è esplicitato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani. Si è tuttavia mantenuto un coordinamento tra gli obiettivi specifici mediante il raffronto della complementarità, anche perché molti sono obiettivi comuni. **La strategia del PTR e del PPR si integra con il Piano Energetico Regionale, ed è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse e si delinea nei seguenti punti di sviluppo:**

- a) Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- b) Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- c) Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo
- d) Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- e) Promozione di un sistema energetico efficiente**
- f) Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
- g) Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

L'obiettivo e), maggiormente inerente all'oggetto della presente relazione, si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- Contenimento del consumo energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili
- Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, pompe di calore, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)
- **Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature e impianti per l'efficienza energetica**
- Razionalizzazione della rete elettrica

**Nell'Ambito Integrazione Territoriale (AIT) di Torino si prevede tra l'altro come Risparmio ed efficienza energetica anche l'utilizzo delle cogenerazioni ("edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico").**

#### *2.2.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione Piemonte, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche

del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Piano paesaggistico persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e delle sue criticità, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- delineando un quadro strategico di riferimento su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di *governance* multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui seguenti principali assi:

- naturalistico-ambientale (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- percettivo-identitario;
- morfologico-insediativo.

### *2.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2*

Nell'ambito del Piano Territoriale e della Mobilità Generale e di Settore (di seguito PTGM), il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (di seguito PTC2), approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011, mantiene piena efficacia e costituisce lo strumento organico di pianificazione e programmazione dell'intero territorio che mediante il D.C.M. del 14 aprile 2015, n. 2/2015 (Prot. n. 11258) ha approvato la perimetrazione delle zone omogenee della città Metropolitana di Torino (in totale 11) così come riportato nelle figura sottostante.

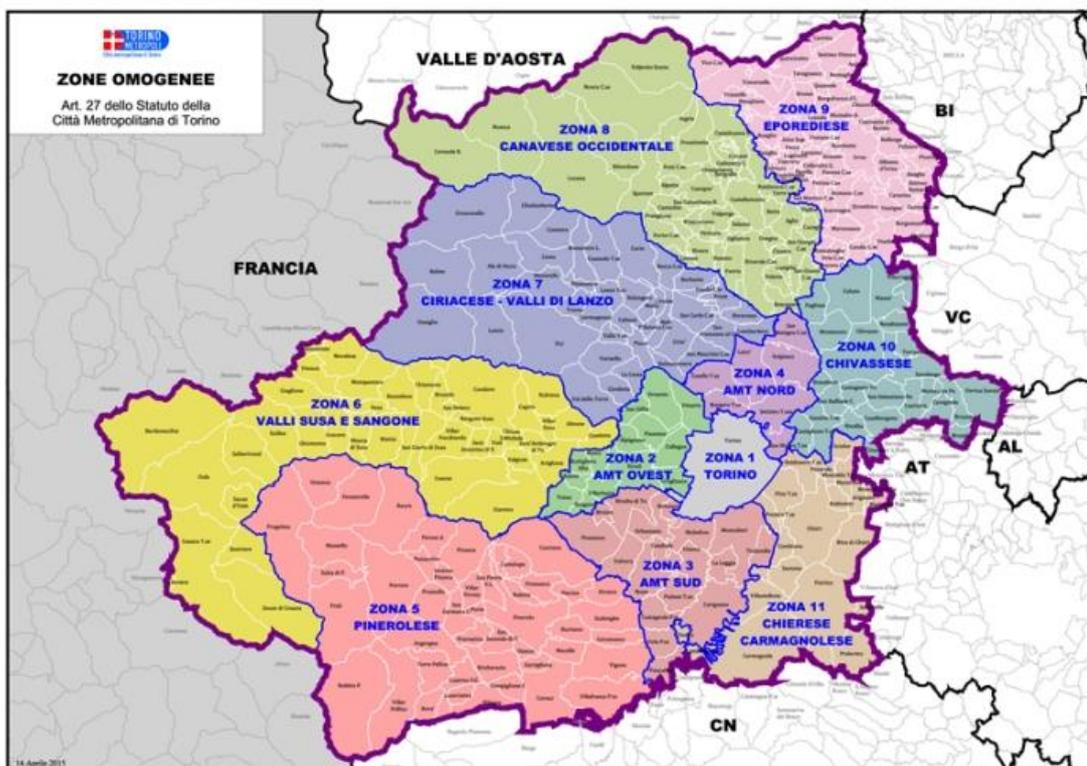


Tabella popolazione legale e superficie (elaborazione dati Istat 2011)

	ZONA OMOGENEA	N. COMUNI	POPOLAZIONE (ISTAT G.U. 2011)	KMQ
CAPOLUOGO	ZONA 1 - TORINO	1	872.367	130
> 200.000 < 300.000	ZONA 3 - AMT SUD	18	264.419	386
	ZONA 2 - AMT OVEST	14	234.878	203
	ZONA 4 - AMT NORD	7	133.855	175
> 120.000 < 200.000	ZONA 5 - PINEROLESE	45	132.561	1.302
	ZONA 11 - CIERESE - CARMAGNOLESE	22	130.217	462
> 80.000 < 120.000	ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	40	104.976	1.247
	ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	40	100.848	973
	ZONA 10 - CHIVASSESE	24	98.700	423
	ZONA 9 - EPOREDIESE	58	90.651	551
	ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	46	84.308	975
	Totale	315	2.247.780	6.827

Figura 3: Zona Omogenee previste dal PTC 2.

Il PTC2, fermo restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e in particolare definisce:

- Le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- La localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- Le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- Le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, come normato all'art. 5 della Legge urbanistica regionale n. 56/77 s.m.i., in conformità con il Piano territoriale regionale, definisce:

- a) Le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia;
- b) Le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-artistici ed ambientali, dei parchi e delle riserve naturali, delle aree di interesse paesaggistico e turistico;
- c) I criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi, le attrezzature e gli impianti produttivi di interesse regionale, con particolare attenzione ai trasporti, alle reti telematiche ed alle attività produttive e commerciali di livello sovracomunale;
- d) I criteri, gli indirizzi e le principali prescrizioni, che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore, precisando le eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati;
- e) I casi in cui la specificazione o l'attuazione del Piano territoriale sono subordinate alla formazione di Progetto territoriale operativo.

Il contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo è il principio cardine sul quale si fonda il PTC2 che ammette la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di "Transizione Recupero" inutilizzate e sottoutilizzate a destinazione produttiva o ad altre destinazioni.

Il PTC2 ricerca il contenimento della crescita del consumo di suolo, anche in riferimento allo sviluppo e al sostegno del sistema produttivo. Le norme del Piano prevedono quindi, così come già definito per il sistema residenziale, l'inedificabilità delle aree "libere", e la tutela dei suoli di I e II Classe di capacità d'uso o destinati a colture specializzate.

In un momento in cui il tessuto produttivo dell'area torinese sta affrontando trasformazioni importanti, è cruciale sostenere la sua qualificazione non solo tecnologica, ma anche ambientale. In tal senso il PTC2 si pone come strumento in grado di minimizzare (se non azzerare) i conflitti tra aree produttive e aree residenziali o di pregio ambientale, produrre effetti positivi per la crescita della competitività delle imprese e dei loro prodotti, creare occasioni di sviluppo di una filiera specializzata nelle applicazioni di tecnologie per l'ambiente.

**Gli indirizzi comunitari sottolineano la necessità di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile delle aree industriali, puntando in particolare su politiche di conservazione delle funzioni del suolo e di contrasto alla dispersione delle aree produttive. L'esigenza di una pianificazione d'area vasta che si collochi a monte delle scelte localizzative e progettuali di dettaglio, e che sancisca alcuni principi base di riferimento, anche differenziati secondo le specificità dei diversi ambiti del territorio Provinciale, nasce dalla presa d'atto che, in molti casi, le negative ricadute ambientali e territoriali sono conseguenza di decisioni scaturite da richieste puntuali e strettamente locali, senza che vi sia stato a monte un disegno strategico complessivo di organizzazione del territorio.**

**Conseguenze più evidenti di ciò sono il consumo di terreni, non di rado di elevato pregio agricolo, e lo "sprawling", ovvero la distribuzione casuale, disordinata e frammentata delle aree. A ciò si aggiunge il proliferare di fonti di emissioni di inquinanti più o meno impattanti, di difficile gestione e controllo, la richiesta di nuove infrastrutture, le difficoltà di gestione del rapporto tra aree con diversa**

specializzazione. Il PTC2, nel riconfermare tale priorità, intende porsi in maniera più cogente nei confronti della tutela di tale risorsa, e prevede quindi:

- La limitazione alla nuova edificazione di aree produttive isolate dal costruito preesistente, anche sostenendo politiche di concentrazione dell'offerta industriale a livello sovracomunale;
- Il riuso, in via preferenziale, delle aree e degli stabilimenti esistenti, dismessi o obsoleti, che non siano localizzati in aree "improprie" o che possano essere fonte di pressione ambientale in ragione della loro riattivazione;
- L'individuazione di insediamenti esistenti o poli di rilievo sovra comunale, da privilegiare per eventuali completamenti ed ampliamenti (con particolare riferimento alla dotazione infrastrutturale, alle condizioni di sostenibilità ed alle potenzialità di sviluppo del sito);
- L'adozione di *standard* di eco-efficienza per le aree industriali nuove (APEA: Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) e per le esistenti;
- La qualificazione e il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle aree;
- Il ricorso a percorsi di co-pianificazione e programmazione concertata da adottare già in fase pre-progettuale, in modo speciale per la localizzazione di insediamenti di grandi dimensioni o comunque con forti ripercussioni territoriali e ambientali.

Il PTC2 definisce gli "Ambiti produttivi di I livello" e gli "Ambiti produttivi di II livello", quali luoghi preferenziali sui quali la Provincia concentra la propria attenzione e che intende valorizzare, e/o implementare in via preferenziale, anche nell'ottica del contenimento dell'uso del suolo libero e del riequilibrio multipolare del territorio.

AMBITI PRODUTTIVI	CARATTERISTICHE	AZIONI
<b>I LIVELLO</b>	<b>Ambiti strategici</b> caratterizzati da una elevata vocazione manifatturiera, che rappresentano i poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale.	Nuova edificazione Ricollocazione di attività provenienti da aree improprie Ampliamenti anche significativi
<b>II LIVELLO</b>	Ambiti caratterizzati da <b>presenze produttive significative</b> , in aree a vocazione ancora manifatturiera e industriale, ma su cui è complesso, per ragioni territoriali, economiche, ambientali e sociali, favorire ulteriori processi di crescita e concentrazione.	Ampliamenti limitati, se idonei, previa verifica riutilizzo aree critiche Potenziamento infrastrutture materiali e immateriali
<b>RESTO DEL TERRITORIO</b>		Le attività artigianali di servizio alle funzioni residenziali, di carattere non nocivo e molesto, con superficie al disotto dei 500 mq di Sul, sono comunque ammesse all'interno dei contesti residenziali. Tali attività devono essere realizzate nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 25, comma 4 delle NdA del PTC2

Figura 4: Criteri adottati per l'individuazione dei Poli.

Per quanto la specificità del programma energetico provinciale ad oggi vigente, si rimanda al § 2.1.1 della presente relazione.

I Siti di Importanza Comunitaria (di seguito SIC) vengono proposti per contribuire a mantenere o ripristinare almeno un tipo di habitat naturale di interesse comunitario o

tutelare almeno una specie animale o vegetale e per contribuire al mantenimento della diversità biologica nelle regioni biogeografiche (in Piemonte sono presenti le regioni continentale, alpina e mediterranea). Le Zone Speciali di Conservazione (di seguito ZSC) sono designate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a seguito dell'approvazione di Misure di Conservazione Sito-specifiche per ciascun SIC, che mirano ad evitare il degrado degli habitat per i quali sono stati istituiti e/o la rarefazione o scomparsa delle specie. I pSIC sono "Siti di Importanza Comunitaria proposti" e quindi in fase di vaglio del Ministero e dell'Unione Europea per il riconoscimento come SIC e si applicano comunque tutte le norme che riguardano i Siti della Rete Natura 2000 e quindi l'art. 43 della l.r. 19/2009 e le "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte", approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014, modificate con DGR n. 22-368 del 29/09/2014, DGR n. 17-2814 del 18/1/2016 e con DGR n. 24-2976 del 29/2/2016 (<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/rete-natura-2000/gestione-rete-natura-2000.html>).

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono aree necessarie per preservare, mantenere o ristabilire una varietà e una superficie sufficiente di habitat tali da garantire la sopravvivenza e la riproduzione di tutte le specie di cui all'articolo 1 della Direttiva Uccelli, nella loro area di distribuzione. Le aree di protezione prossime all'impianto sono esaminate nel quadro Ambientale – Stato Attuale.

## 2.3 Qualità dell'aria

### 2.3.1 Piano Qualità dell'aria Regionale (PRQA)

Il territorio piemontese è delimitato sui tre lati dall'arco montuoso della Alpi e degli Appennini e comprende vasti ambienti collinari ed il settore più elevato della pianura padana.

Con la legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 la Regione Piemonte ha emesso l'atto normativo di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria, individuando gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, l'inventario delle emissioni IREA.

Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (di seguito PRQA) è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente, ed è stato approvato dal Consiglio regionale, con D.C.R. 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica.

In particolare, la documentazione relativa al PRQA illustra:

- Lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione degli ambiti che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria (Agricoltura, Energia, Trasporti, Industria);
- Approfondimenti tecnici che validano da un punto di vista scientifico i contenuti del PRQA (Source Apportionment Modellistico ed Analitico, Analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai Cambiamenti Climatici, Dichiarazione di Sintesi del percorso di VAS).

- Le misure afferenti a ciascun ambito e relativa quantificazione in termini di riduzione emissiva;
- I risultati delle simulazioni modellistiche relative all'attuazione delle misure di qualità dell'aria, che indicano il 2030 quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria, definiti nella direttiva 2008/50/CE.

Con la D.G.R. 29 dicembre 2014 n. 41-855, la Regione Piemonte, ha approvato la nuova zonizzazione del territorio regionale relativa alla qualità dell'aria ambiente e ha individuato gli strumenti utili alla sua valutazione tra i quali, ad esempio, il programma di valutazione. Con nota prot. DVA-2012-0021668 del 11/9/2012, il Ministero dell'Ambiente ha comunicato l'esito favorevole delle proprie valutazioni di conformità sui progetti di zonizzazione e classificazione del territorio regionale e con successiva nota prot. DVA-2013-0030115 del 23/12/2013, il Ministero dell'Ambiente ha comunicato l'esito favorevole sul Programma di Valutazione. In particolare il progetto relativo alla nuova zonizzazione e classificazione del territorio, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, ha ripartito il territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- Agglomerato di Torino - codice zona IT0118
- Zona denominata Pianura - codice zona IT0119
- Zona denominata Collina - codice zona IT0120
- Zona denominata di Montagna - codice zona IT0121
- Zona denominata Piemonte - codice zona IT0122

Nella disamina delle fonti emissive dal comparto industriale si evidenzia come gli ossidi di azoto nel territorio piemontese sono collegati alla presenza di centrali termoelettriche e di cementifici e alle lavorazioni del vetro e di laterizi, mentre i composti organici possono essere rapportati all'uso industriale di solventi (verniciatura, elettronica, prodotti chimici), come risulta dalle figure di seguito riportate e facenti riferimento al quadro conoscitivo del Piano di qualità dell'aria.

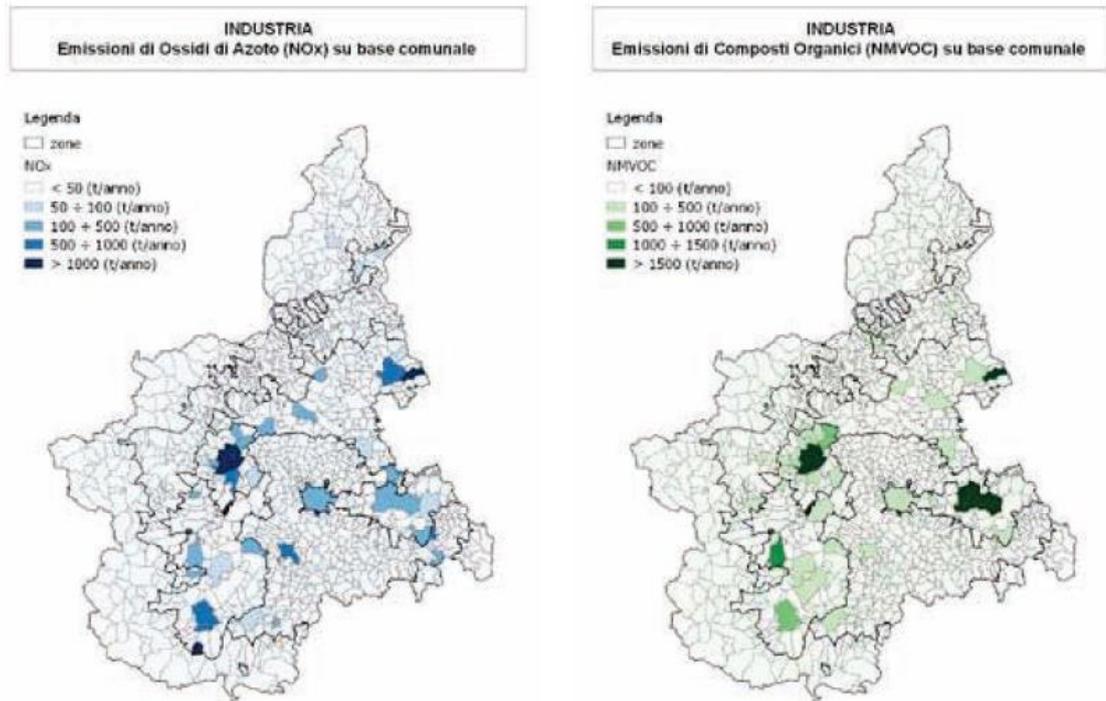


Figura 5: Distribuzione sul territorio regionale delle emissioni legate all'industria – IREA 2010B (dati Regione Piemonte ed elaborazioni ARPA Piemonte).

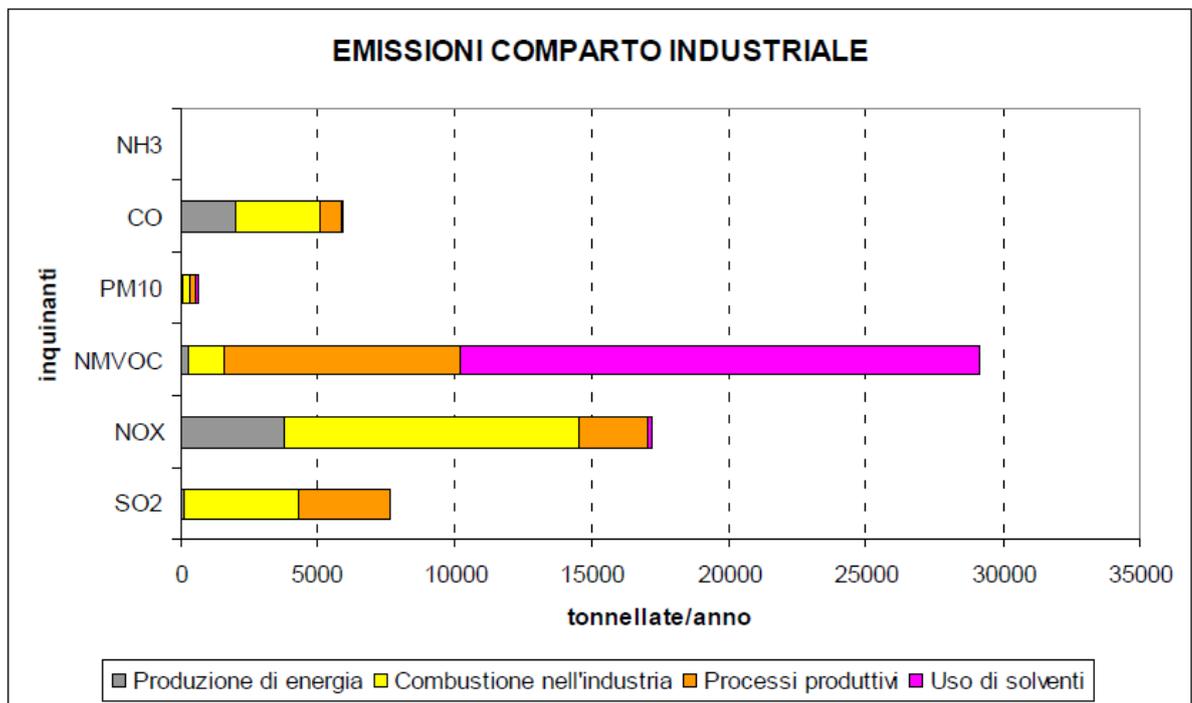


Figura 6: Contributo dei diversi comparti alle emissioni legate all'industria – IREA 2010B (dati Regione Piemonte ed elaborazioni ARPA Piemonte).

Il nuovo PRQA è una diretta conseguenza delle nuove strategie e politiche comunitarie, nazionali e regionali. In particolare il capitolo 7 del Piano, fissa gli ambiti di intervento con gli obiettivi che il piano intende raggiungere e relative azioni. Di seguito è riportata la tabella del Piano che delinea gli obiettivi generali e specifici del PRQA.

Nello specifico nella sezione dedicata agli “Interventi nell’ambito produttivo industriale” al par. § 7.4.1, il piano afferma che “nel caso di rinnovo o modifica dell’autorizzazione di impianti esistenti collocati in aree particolarmente critiche per la qualità dell’aria, **l’Autorità Competente per il rilascio delle AIA prescrive, per le polveri e ossidi di azoto, i valori limite di emissione più restrittivi previsti dalle BREF; tale misura si applica su tutto il territorio regionale e trova applicazione anche per gli impianti di competenza statale**”, e nel § 7.4.2 si parla di “**Riqualificazione ed efficientemente energetico dei processi Produttivi**” che permetta di ottimizzare l’uso delle risorse, evitando sprechi.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRQA	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRQA	SETTORI
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati	Riduzione delle emissioni primarie di PM <sub>10</sub>	- Trasporti; - Combustione non industriale - Combustione industriale - Agricoltura
	Riduzione delle emissioni primarie di PM <sub>2,5</sub>	- Trasporti; - Combustione non industriale - Combustione industriale - Agricoltura
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM <sub>10</sub>	- Trasporti; - Combustione non industriale - Combustione industriale - Agricoltura
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM <sub>2,5</sub>	- Trasporti; - Combustione non industriale - Combustione industriale
	Riduzione delle emissioni primarie di NO <sub>2</sub>	- Trasporti; - Combustione non industriale - Combustione industriale - Agricoltura
	Riduzione delle emissioni di inquinanti che concorrono alla formazione di O <sub>3</sub> (NO <sub>2</sub> , COV)	- Trasporti; - Combustione non industriale - Combustione industriale
	Riduzione delle emissioni di inquinanti di benzene, IPA (BaP) e metalli (piombo, arsenico, cadmio e nichel).	- Trasporti; - Combustione non industriale - Combustione industriale - Agricoltura
Preservare la qualità dell’aria nelle zone e nell’agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti	Stabilizzazione/mantenimento delle emissioni relative a tutti gli inquinanti (PM <sub>10</sub> , PM <sub>2,5</sub> , NO <sub>2</sub> , O <sub>3</sub> , SO <sub>2</sub> , CO, benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel, IPA, BAP	Tutti i settori

Tabella 1: Obiettivi Specifici del Piano di Qualità dell’Aria.

## 2.4 Gestione delle risorse idriche

### 2.4.1 Piano Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (di seguito PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del territorio piemontese, nell’ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare

la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il 20 luglio 2018 con D.G.R. n. 28-7253 la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Progetto di Revisione del PTA, comprensivo dei documenti di supporto per l'avvio della fase di Valutazione Ambientale Strategica.

La revisione del PTA è in continuità con la strategia delineata nel PTA 2007 ed è specifica ed integra, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

La Regione, nell'ambito delle sue attività di pianificazione, intende orientare la sua azione a promuovere la diffusione di comportamenti virtuosi per una gestione sostenibile della risorsa idrica, bene prezioso ora più che mai da tutelare, in un'ottica di sostenibilità dell'azione umana sul territorio.

Il 26 luglio 2018, a seguito dell'adozione del Progetto di Piano da parte della Giunta Regionale, è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); al termine della fase di partecipazione e consultazione, con D.G.R. n. 41-7889 del 16 novembre 2018, è stato approvato il Parere Motivato predisposto dall'Autorità Regionale competente per la procedura di VAS. Successivamente si è provveduto alle opportune revisioni dei documenti di Piano sulla base degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni riportate nello stesso Parere Motivato. Le modifiche apportate al Progetto di Revisione del PTA sono rappresentate nella Dichiarazione di Sintesi redatta ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 152/2006.

Con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018 la Giunta Regionale ha, infine, approvato la proposta al Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque e la proposta di Dichiarazione di Sintesi, ai fini dell'approvazione definitiva.

Le finalità specifiche del presente Piano sono:

- a. proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide ad essi connessi;
- b. agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c. mirare alla protezione e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione nel caso di sostanze pericolose prioritarie;
- d. assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- e. contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.



Figura 7: Corpi idrici superficiali soggetti ad obiettivi di qualità fiumi e laghi.

#### 2.4.2 Piano di Bacino Idrografico del fiume Po

Il Piano di Bacino Idrografico è il principale strumento di pianificazione e programmazione mediante il quale l'Autorità di Bacino definisce le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio.

Il legislatore ha comunque previsto la possibilità di adottare strumenti più agili quali schemi previsionali e programmatici, piani stralcio e misure di salvaguardia. Il Piano di Bacino può dunque essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.

Di seguito si evidenziano gli strumenti del Piano di Bacino del Fiume Po rilevanti per l'area di studio:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)
- Il piano straordinario per le aree a rischio (P267)

Il PAI individua specifici ambiti a pericolosità - perimetrati nelle Tavole del dissesto in ambito collinare e montano e nelle Tavole delle Fasce Fluviali tracciate per il fiume Po e i suoi principali affluenti di pianura - nei quali persegue da un lato obiettivi di sicurezza per i beni già presenti e compatibili con le condizioni di deflusso e di espansione delle piene e dall'altro una tutela severa delle condizioni di funzionalità idraulica attraverso una dettagliata regolazione degli usi del suolo consentiti e delle modalità secondo le quali tali usi possono svilupparsi.

Il quadro dei dissesti individuato dal PAI per i bacini del Sangone e del Chisola (corsi d'acqua più vicini al Comprensorio Industriale oggetto di studio) non ha evidenziato tendenze di sovralluvionamento nelle aree interessate.

Il PAI ha fissato i principi fondamentali per la gestione del rischio alluvionale nel bacino padano:

- la salvaguardia della vita umana;

- l'individuazione dei livelli di rischio accettabile in relazione alla condizioni di vulnerabilità delle popolazioni e del territorio;
- il raggiungimento di livelli di protezione omogenei per l'insieme dei beni.

Sempre in riferimento ai bacini del Sangone e del Chisola, la stima della pericolosità a livello comunale, non interessa il comune di riferimento dato che le aree di maggior incidenza sono localizzare all'estremo settore occidentale del sottobacino del Sangone. Sono previste delle linee di intervento sull'asta del corso d'acqua al fine di:

- adeguare le protezioni spondali in corrispondenza dei centri abitati tramite la manutenzione straordinaria dell'alveo;
- controllare la stabilità del fondo alveo grazie ad opere trasversali;
- mantenere e la delimitazione delle aree di naturale esondazione del Sangone..

Il Piano Stralcio per le Fasce Fluviali (di seguito PSFF) sui corsi d'acqua principali del bacino idrografico del fiume Po, mira a conseguire, attraverso opere, vincoli, direttive, un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il PSFF contiene la definizione e la delimitazione cartografica delle fasce fluviali dei corsi d'acqua piemontesi appartenenti al sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dell'asta del fiume Po sino al Delta e dei corsi d'acqua emiliani e lombardi nei tratti arginati di confluenza al Po.

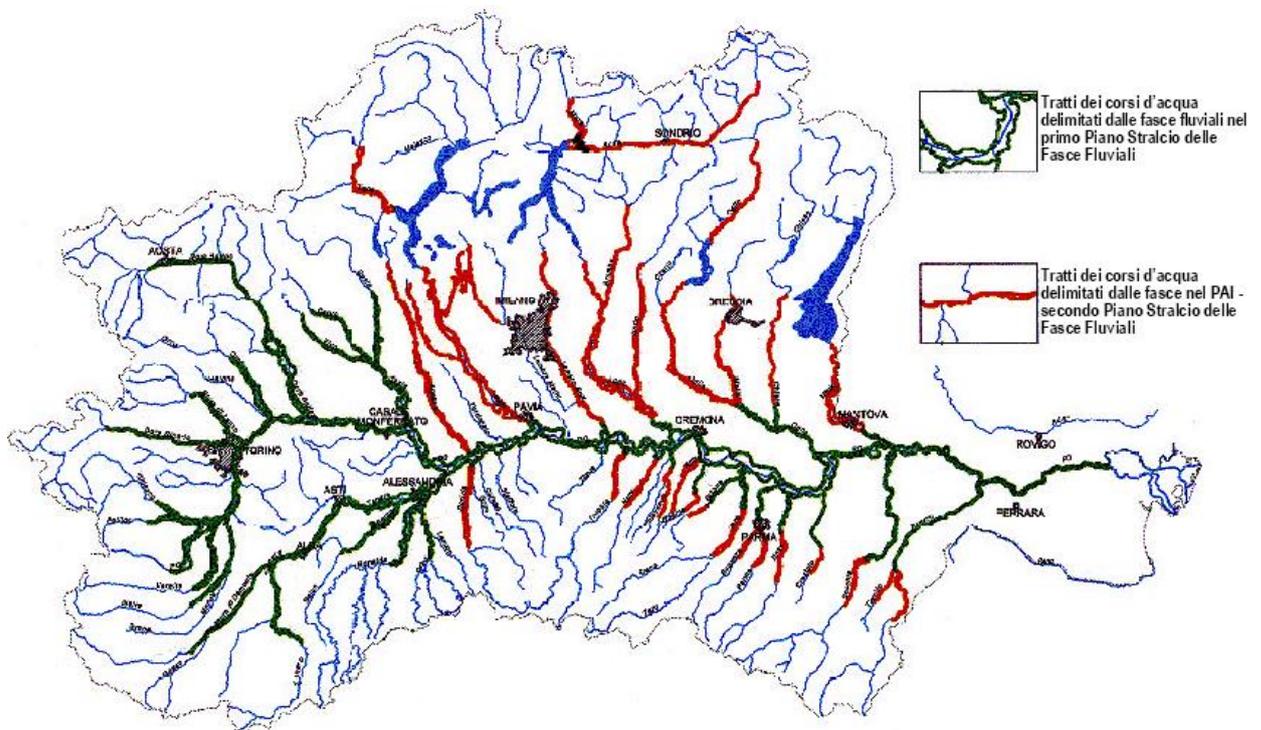
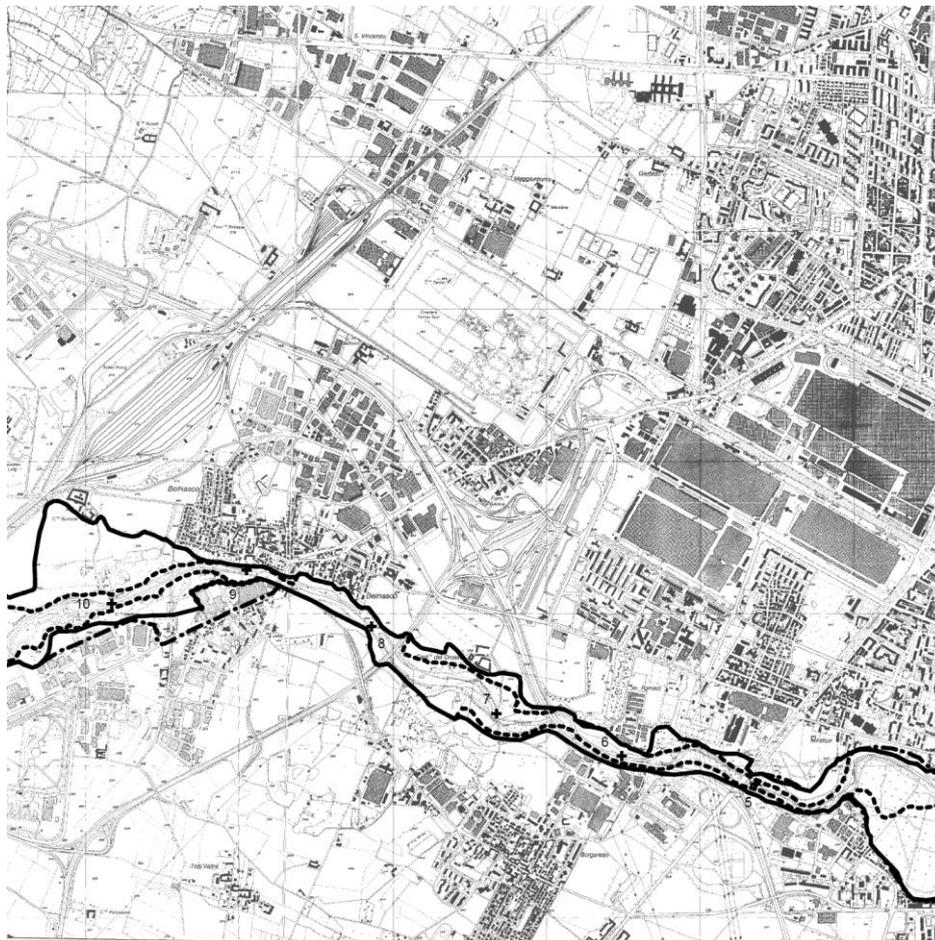


Figura 8: Corsi d'acqua principali Regione Piemonte.

I metodi predisposti dal comitato dell'autorità di bacino, portano alla definizione di tre fasce pluviali:

- la “Fascia A” o Fascia di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall’insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- la “Fascia B” o Fascia di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell’evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;
- la “Fascia C” o Area di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

In relazione a quanto sopra riportato, l’area in esame si trova ad una distanza di circa 2 km dalla Fascia B (coincidente con la Fascia C) del torrente Sangone.



	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
	limite (*) esterno della Fascia C
	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

Figura 9: Limiti fascia fluviale.

## 2.5 Pianificazione Locale

### 2.5.1 Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Torino

Il Comprensorio Industriale di Mirafiori ricade, secondo il Piano Regolatore Generale (di seguito PRG) della Città di Torino, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n.3-45091 del 21 aprile 1995, ed aggiornato con le successive varianti, in area definita come Produttiva ovvero in Zone urbane consolidate per attività produttive.

Il Comprensorio Industriale risulta completamente inglobato dal tessuto urbanizzato caratterizzato da una composizione mista di destinazioni urbanistiche e da una fitta viabilità urbana. Infatti, le aree immediatamente adiacenti ricadono in: Residenza R1, Zone a verde provate con preesistenze edilizie, Misto M1 e Zone boscate.



Zone urbane consolidate per attività produttive

Figura 10: Aree normative e destinazione d'uso, PRG, Tavola 1, Foglio 16A. In rosso le aree in gestione a Fenice.

## 3 QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI RELAZIONE DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI

Come illustrato il progetto in esame costituisce un intervento coerente con gli obiettivi generali e specifici definiti dagli strumenti di pianificazione concernenti l'utilizzo delle risorse energetiche e di qualità dell'aria.

Il progetto risulta altresì coerente con le previsioni di piani e programmi a carattere territoriale e urbanistico.